

**IL RUOLO DELLE RISORSE CULTURALI PER UNA FRUIZIONE  
SOSTENIBILE DELLE AREE PROTETTE**

*Stefania Mangano<sup>1</sup>*

DISPO - Università degli Studi di Genova

---

<sup>1</sup> [stefania.mangano@unige.it](mailto:stefania.mangano@unige.it)

## IL RUOLO DELLE RISORSE CULTURALI PER UNA FRUIZIONE SOSTENIBILE DELLE AREE PROTETTE

### RIASSUNTO

A partire dalle dichiarazioni sullo sviluppo sostenibile -contenute nel rapporto Our Common Future del 1987-, l'idea di preservare l'ambiente e di renderlo fruibile sia per le generazioni presenti sia per le generazioni future, iniziò ad essere applicata a tutte le attività umane. La Conferenza di Rio del 1992 sancì con forza tale concetto che, attraverso l'Agenda 21, fu applicato anche settore del turismo e dei viaggi. Ancora, un decennio più tardi la Federazione europea dei parchi nazionali (Europarc) aveva interpretato le strutture di gestione dei parchi come strumenti capaci di mantenere integri gli aspetti sociali, ambientali, economici, materiali e culturali in essi ospitati. Tenendo conto di tali premesse, nel presente articolo si daranno alcune indicazioni volte a verificare come le espressioni della cultura materiale ed immateriale possano favorire la fruizione sostenibile delle aree protette, anche attraverso l'implementazione di formule turistiche sostenibili. Verranno inoltre forniti alcuni dati dimensionali sul sistema di aree protette italiano, strumentali a contestualizzare il fenomeno descritto.

*Parole chiave:* aree protette, cultura, fruizione sostenibile, turismo, dati

## THE ROLE OF CULTURAL RESOURCES FOR A SUSTAINABLE USE OF PROTECTED AREAS

### ABSTRACT

The idea of preserving the environment and making it available, both for present and future generations, started being applied to all human activities following the statements on sustainable development (contained in the Report "Our Common Future" of 1987). Rio de Janeiro Summit in 1992 established with strength this concept; according to the Agenda 21, it was also applied in tourism and travel sector. Once more, a decade later the European Federation of National Parks (Europarc) considered the managing bodies of the parks as useful instruments to maintain intact their social, environmental, economic, cultural and material aspects. According to these assumptions, the article will give some indications to define as the expressions of material and immaterial culture can promote the sustainable use of protected areas; it may also be stimulated through the implementation of sustainable tourism patterns. We can find also some dimensional data on the Italian protected areas system, useful to contextualize the described phenomenon.

*Keywords:* protected areas, culture, sustainable use, tourism, data

## Introduzione

Seppur l'idea di area protetta risalga alla fine dell'Ottocento con l'istituzione dei primi parchi naturali nel continente americano, l'interpretazione attualmente in uso è assai più recente. Con il passare del tempo, il concetto di protezione della natura si è molto modificato. Il modello di conservazione da statico diventa dinamico, i parchi non devono solo preservare l'ambiente, ma anche stimolarne lo sviluppo economico (Mangano, 2007).

Con il Programma Man and Biosphere dell'UNESCO (1968) e le Conferenze di Strasburgo (1970-71) e Stoccolma (1972), vengono studiate nuove funzioni per le aree protette, e queste vengono considerate strumenti di sviluppo e promozione capaci di indurre comportamenti "coscienti" verso la natura. La natura va quindi protetta non solo per essere contemplata, ma per garantirne una fruizione sostenibile.

Utilizzando i concetti espressi nel Rapporto Our Common Future del 1987, si fa spazio alla necessità di utilizzare le risorse presenti nel territorio senza compromettere la possibilità di farlo anche alle generazioni future. Concetto che fu poi sancito con forza nel corso della Conferenza di Rio del 1992, quando attraverso l'Agenda 21 il concetto di sostenibilità fu applicato anche al settore del turismo e dei viaggi.

A una decina d'anni di distanza, Europarc interpretò le strutture di gestione dei parchi come strumenti capaci di mantenere integri gli aspetti sociali, ambientali, economici e materiali in essi ospitati.

Alla luce di tali idee, il presente lavoro cerca di evidenziare come le aree protette italiane tendano a caratterizzarsi anche per la presenza di risorse di tipo culturale e non solo naturale, essendone esse assai dotate proprio per il fatto di essere ubicate in un territorio di antropizzazione storicamente consolidata.

Anche se mancano dati sufficienti per interpretare adeguatamente le motivazioni che portano i visitatori a frequentare le aree protette, l'analisi dei flussi turistici fornisce indicazioni parziali che convalidano l'ipotesi di effetti positivi prodotti dalla valorizzazione degli elementi a carattere storico culturale.

## Le aree protette italiane in cifre

A livello europeo l'Italia è una delle nazioni più dotate in termini di biodiversità; il nostro paese possiede infatti un significativo patrimonio in termini di presenza di specie non solo per numero totale, ma anche per un elevato tasso di endemismo (<http://www.minambiente.it/pagina/biodiversita>). Tale ricchezza è dovuta alla compresenza di diversi fattori quali la storia geologica, le caratteristiche biogeografiche, le modalità di utilizzo del territorio ed anche la posizione centrale nel bacino del Mediterraneo<sup>2</sup>. In Italia sono presenti, rispetto al totale dell'Europa, circa il 30% di specie animali e il 50% di specie vegetali, su una superficie pari a circa 1/30 di quella dell'intero continente<sup>3</sup>. La suddetta dotazione, con il passare del tempo, ha destato un interesse via via maggiore in ambito scientifico -e non solo-.

---

<sup>2</sup> Il Mediterraneo rappresenta uno dei 33 hotspot di biodiversità a livello mondiale (<http://www.minambiente.it/pagina/biodiversita>).

<sup>3</sup> La fauna è stimata in oltre 58.000 specie, di cui circa 55.000 di invertebrati (95%), 1812 di protozoi (3%) e 1265 di vertebrati (2%), con un'incidenza complessiva di specie endemiche pari a circa il 30%. La flora è costituita da oltre 6.700 specie di piante vascolari (di cui il 15% endemiche), 851 di muschi e 279 epatiche. Per quanto riguarda i funghi, le specie conosciute sono circa 20.000 (<http://www.isprambiente.gov.it/it/temi/biodiversita/le-domande-piu-frequenti-sulla-biodiversita>).

I più importanti habitat animali e vegetali italiani sono spesso ubicati all'interno di aree protette - di livello comunitario, nazionale, regionale e provinciale- al fine di garantirne una adeguata protezione (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, 2013).

Il sistema di aree protette italiano non tutela solo la biodiversità, ma anche lo straordinario patrimonio culturale fatto di emergenze storico-architettoniche-artistiche e di beni immateriali (Giuliano, 2009). Negli ultimi trent'anni, la valorizzazione delle aree protette non ha riguardato solo gli aspetti di carattere naturalistico ambientale, ma anche quelli che in qualche misura siano in grado di agevolarne lo sviluppo economico e sociale. Infatti, sono diversi gli strumenti normativi e le azioni che operano in tal senso, tra gli altri: la Convenzione sui beni immateriali dell'UNESCO, le indicazioni europee in materia di turismo sostenibile, la realizzazione di ecomusei -innovativa interpretazione dei musei del territorio, nata a partire dai parchi regionali francesi-. A livello italiano, la Legge Quadro sulle Aree protette (394/1991) prevede (articoli 7 e 11) la possibilità di sviluppare nei parchi attività educative, sportive e ricreative, mentre l'articolo 1 menziona la creazione di un sistema di servizi quali musei, centri di visita, uffici informazione, aree di sosta e strutture agrituristiche, sottolineando così anche l'uso turistico di dette aree.

La succitata Legge Quadro 394/1991 definisce negli articoli 2 e 4 le tipologie di aree protette presenti in Italia; la loro consistenza numerica ed estensione territoriale (in ettari) è stata riportata nella tabella 1. La Tabella 1 contiene i dati presenti nel sesto e ultimo aggiornamento dell'Elenco Ufficiale delle Aree Protette<sup>4</sup>, pubblicato nel 2010 dal Ministero per l'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mar dal quale si desume che le aree protette terrestri coprono il 10,5% del territorio italiano.

Analizzando l'incidenza della superficie protetta a livello regionale, si osservano (Figura 1) comportamenti piuttosto variegati: l'Abruzzo registra la percentuale massima (28%), il Molise quella minima (2%). Nove regioni superano la media nazionale, le restanti undici si attestano al di sotto della media. La distribuzione delle superfici protette è disomogenea non solo a livello regionale ma anche a livello di macro aree geografiche: una maggiore concentrazione si ha nelle aree montane e appenniniche e nelle regioni del centro-sud (cui va aggiunto il Trentino Alto Adige), all'estremo opposto le aree costiere e collinari.

Tipologie Aree protette	Numero aree protette	Superficie aree protette (ha)
Parchi nazionali	24	1.465.681
Riserve naturali statali	147	122.776
Parchi regionali	134	1.294.656
Riserve regionali	365	230.240
Altre aree protette	174	50.238
<b>Totale aree terrestri</b>	<b>844</b>	<b>3.163.591</b>
<i>Aree naturali marine protette e riserve naturali marine</i>	27	2.853.034*
<b>Totale aree protette</b>	<b>871</b>	

**Tabella 1. Numero e superficie delle aree protette italiane - Elenco Ufficiale (2010)**

Fonte: Elaborazione propria su dati del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

\* Comprensivo della superficie del Santuario dei Cetacei.

<sup>4</sup> Si tratta di un Elenco nel quale vengono iscritte tutte le aree che rispondono ai criteri stabiliti con Delibera del Comitato Nazionale per le Aree Naturali Protette dello 01/12/1993. Tale elenco viene aggiornato ciclicamente dal Ministero per l'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; dal 1993 ad oggi vi sono stati sei aggiornamenti, il sesto è stato realizzato a sette anni di distanza dal quinto.

Tale comportamento fa supporre che nelle aree economicamente più produttive la creazione di aree protette sia stata interpretata come un ostacolo. La presenza di queste ultime avrebbe osteggiato lo sviluppo turistico e agricolo; da qualche anno l'atteggiamento è certamente cambiato. Oggi turismo e aree protette sono un binomio sempre più diffuso, alla stessa stregua di aree protette e coltivazioni tradizionali.

Sebbene dopo il 2010, anno di pubblicazione dell'ultimo Elenco ufficiale delle aree protette, non sia stato pubblicato un censimento puntuale che possa fornire un quadro aggiornato dello stato di tutela del nostro paese, dai dati presenti sul sito di Federparchi ([www.parks.it](http://www.parks.it)) si evince che attualmente la superficie italiana protetta si è incrementata, raggiungendo una quota pari quasi al 12%.

Alla rete di aree protette italiane (determinata con deliberazioni degli enti amministrativi nazionale, regionali e provinciali) si affianca la rete europea Natura 2000<sup>5</sup> che, secondo i dati dell'ottobre 2014, comprende 2.589 siti. Tali siti si estendono su una porzione di territorio pari 19,3% del totale nazionale e al 3,7% della superficie marina (<http://www.minambiente.it/pagina/sic-zsc-e-zps-italia>); circa la metà della superficie della rete Natura 2000 ricade all'interno di aree protette preesistenti; ciò significa che la percentuale combinata tra aree statali, regionali, provinciali e comunitarie si approssima al 22%.

---

<sup>5</sup> La Rete Natura 2000 è prevista dalla Direttiva comunitaria "Habitat": la sua attivazione e la sua corretta gestione costituiscono un vincolo di legge per tutti i Paesi membri che hanno ratificato la direttiva stessa. Fanno parte della Rete "Natura 2000": -i siti candidabili ai sensi della Direttiva Habitat, denominati dapprima S.I.C. (cioè Siti di Importanza Comunitaria) e, una volta validati, Z.S.C. (Zone Speciali di Conservazione); -le cosiddette Z.P.S. (ossia Zone di Protezione Speciale), designate a norma della Direttiva Uccelli perché ospitano popolazioni significative di specie ornitiche di interesse comunitario.



**Fig. 1. Incidenza della superficie (terrestre) regionale protetta rispetto al totale della superficie regionale**

Fonte: Elaborazione propria su dati del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

## Aree protette e risorse culturali

La definizione di area protetta fornita dalla World Commission on Protected Areas, secondo cui essa è “uno spazio geograficamente definito, riconosciuto, dedicato e gestito per la conservazione a lungo termine della natura e dei servizi ecosistemici e dei valori culturali associati” (IUCN,2008), ben evidenzia che creare un parco non significa solo “tutelare l’ambiente ma anche culture, tradizione, paesaggio, ricerca scientifica, formazione, informazione ed educazione ambientale” (Borgognoni et al., 2009, p. 9). Si tratta di una definizione quanto mai calzante nel caso dell’Italia, ove le aree protette sono strettamente integrate all’insediamento ed all’attività umana. L’Atlante Socio-Economico delle Aree Protette Italiane (<http://www.areeprotette-economia.minambiente.it/index.php>) mostra infatti che i territori protetti ospitano al loro interno un numero considerevole di abitanti e di imprese. Ad esempio, nel complesso dei comuni ricadenti nei parchi nazionali (la cui quota percentuale di superficie coperta dal parco è pari almeno al 45%) si contano oltre 706.000 abitanti e più di 68.200 imprese; nei comuni connessi ai parchi regionali<sup>6</sup> risiedono quasi 7.000.000 di abitanti e sono localizzate poco meno di 700.000 imprese.

Altra caratteristica peculiare delle nostre aree protette, rispetto a quelle internazionali, è la presenza di importanti testimonianze archeologico-monumentali che documentano l’evoluzione storica e paesaggistica del paese. Inoltre, come afferma Ebe Giacometti -Consigliere Nazionale di Italia Nostra- “il contesto culturale è parte inscindibile di quello naturale” (Giacometti, 2014, p 1). In ragione di ciò, la stessa Giacometti (2014) ricorda, come azione degna di nota, una circolare del 2013 (*Direttive agli enti parco nazionali e alle aree marine protette per l’indirizzo delle attività dirette alla conservazione della biodiversità*) -emessa dall’allora Ministro dell’Ambiente Orlando- nella quale veniva richiesto a tutti gli enti parco di fornire una mappatura del patrimonio presente nel relativo territorio, per poter avere un quadro completo e circoscritto dei valori da salvaguardare. Per promuovere il recupero, la conservazione e la valorizzazione della tradizione, della storia e dei costumi locali che rischiano di andare perduti è infatti necessario disporre di un inventario completo; solo in questo modo sarà possibile intervenire con azioni mirate che ne favoriscano la valorizzazione.

Il connubio tra arte e cultura-natura è comunque ancora in fase di sperimentazione, non è ancora sufficientemente sostenuto, nonostante le implicazioni positive che esso comporterebbe per la popolazione locale e per i visitatori. Diverse zone e alcuni comuni dei parchi ospitano patrimoni (archeologici, storici, architettonici, letterari), di grande rilievo ovvero di importanza minore, che se opportunamente valorizzati possono stimolare lo sviluppo locale. Ciò nonostante, svariati sono i parchi che negli anni hanno dimostrato una spiccata sensibilità verso la valorizzazione della cultura promuovendo progetti di recupero del patrimonio architettonico e artistico, come ad esempio il Parco regionale Sirente Velino (Abruzzo) o quello del Gargano (Puglia). In quest’ultimo caso le azioni hanno riguardato specificatamente la ristrutturazione di chiese, abbazie, grotte, musei, conventi, castelli, parchi paleontologici e biblioteche.

Nella maggior parte delle aree protette italiane è inoltre presente un patrimonio immateriale fatto di memoria, saperi orali, riti, manifestazioni di cultura popolare tradizionale, lingue ancestrali, ecc., talvolta inesplorato e conseguentemente sottoutilizzato, che rischia di andare perduto. La sezione di Legambiente del Lazio -da anni impegnata in attività che favoriscono una fruizione sostenibile delle aree protette- ha sviluppato un progetto, Parchi di vita, basato sul trasferimento delle competenze e delle esperienze dagli anziani ai più giovani per favorire la nascita di nuove attività professionali artigianali che possono contribuire a dare nuova linfa ad un’economia stagnante. Gli anziani sono pertanto interpretati come valore aggiunto del territorio in quanto custodi di antichi saperi e tradizioni che, in assenza di occasioni di incontro intergenerazionali, correrebbero il rischio di essere dimenticati. Sono tutte attività in linea con la

---

<sup>6</sup> I dati qui presentati fanno riferimento al complesso dei comuni ricadenti nei parchi regionali che l’Istat classifica con un livello di urbanizzazione basso. Laddove in un parco non dovessero esserci comuni con un livello di urbanizzazione basso vengono considerati tutti i comuni con un livello medio di urbanizzazione.

funzione sociale dei parchi, che “è uno degli obiettivi con i quali le aree naturali protette garantiscono l'accrescimento culturale, civile e sociale dei territori nei quali sorgono” (<http://www.legambiente.emiliaromagna.it/parchidivita/>). Esperienze con al centro il recupero di antichi mestieri si annoverano anche nel Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi, tramite attività di vendita di prodotti tipici della tradizione locale acquistabili nei pressi di aree pic-nic presenti nel parco ([http://www.dolomitipark.it/it/cen\\_dettaglio.php?id=441](http://www.dolomitipark.it/it/cen_dettaglio.php?id=441)), e in quello Regionale del Delta del Po, attraverso azioni di salvaguardia delle culture dell'anguilla (<http://www.vesuviopark.it/pnv/areaprotetta/news.asp?idnews=106>).

Si segnalano anche iniziative di livello internazionale quali, ad esempio, quella dell'UNESCO firmataria di una Convenzione che prevede la candidatura di tradizioni, espressioni orali, riti, spettacoli folcloristici che potrebbero entrare a far parte di una specifica lista.

La presenza di beni materiali ed immateriali ha fatto sì che i parchi svolgessero un ruolo importante per rilanciare aree socialmente ed economicamente depresse. Ciò, ad esempio, è accaduto nel Parco del Vesuvio (Campania), ove il Castello di Ottaviano espropriato alla camorra è diventato la nuova sede dell'ente di gestione. L'edificio mediceo, che negli anni Ottanta era uno dei simboli dell'illegalità campana, è ormai un punto di riferimento per la cultura, la valorizzazione e la protezione del territorio (<http://www.parks.it/buone.pratiche/altreareeintervento/deltapo-er.html>). In tal senso agiscono anche le politiche attuate nel Parco dei Nebrodi in Sicilia, ove è stata offerta alle popolazioni locali un'alternativa per migliorare le proprie condizioni di vita -attraverso l'implementazione di attività turistiche- ponendo un freno al fenomeno dello spopolamento che aveva pesantemente compromesso l'assetto di tale comparto territoriale (<http://www.parcodinebrodi.it>).

I diversi elementi sopradescritti possono pertanto rappresentare per le aree protette italiane una vera e propria risorsa atta a favorire modelli di sviluppo socio-economico sostenibili, anche grazie allo sviluppo di specifici modelli turistici.

## Turismo e aree protette

Il turismo nelle aree protette si fonda su presupposti diversi rispetto a quelli che caratterizzano altre tipologie turistiche. Qui lo sviluppo del comparto è avvenuto dopo aver valorizzato le risorse presenti nel territorio e non viceversa; il turismo è pertanto un mezzo che ne favorisce la fruizione.

Come evidenziato da Giuliano (2009, p. 6) “il turismo è sempre più attento ai temi ambientali e culturali e dunque le aree protette si candidano come soggetti privilegiati di scoperta per coloro che si muovono con l'intento di unire a momenti di vacanza obiettivi di conoscenza del territorio”. I parchi inoltre ben si collocano nell'ambito del turismo sostenibile delle 4 L (leisure, landscape, learning, limit), offrono infatti “divertimento consapevole, responsabile, ricercato e non banale; possibilità di immergersi in paesaggi migliori praticando la natura come relax o occasione e per esercitare sport sostenibili; conoscenza, scoperta, educazione sono poi elementi caratterizzanti delle aree protette; infine anche il limite diventa non più penalizzante, ma elemento di qualità, nella consapevolezza che occorrono regole per la fruizione dei territori preziosi e fragili” (Giuliano, 2009, p. 6).

A rafforzare tale visione anche le osservazioni di Giammarino secondo cui il turismo natura può essere considerato “un mix di natura, sostenibilità, enogastronomia di qualità, tradizioni culturali e spirituali” (Giammarino, 2010, p. 1).

L'Osservatorio Turistico Ecotur da una dozzina d'anni pubblica il Rapporto sul Turismo Natura; si tratta di uno strumento in grado di fornire informazioni circa il movimento turistico generato dalle aree protette italiane. Tale movimento viene calcolato utilizzando i dati turistici (arrivi e presenze, alberghiere ed extralberghiere) registrati nei comuni afferenti ai parchi nazionali e regionali<sup>7</sup>, senza però poter discriminare le motivazioni che hanno indotto il soggiorno. Ciò ovviamente “rappresenta un elemento di debolezza per le analisi che si possono effettivamente realizzare” (Borgognoni et al., 2009, p. 22), ma è comunque un buon punto di partenza.

Dai dati pubblicati annualmente nei Rapporti Ecotur emerge che, in Italia, il movimento turistico delle aree protette, in controtendenza rispetto al turismo tradizionale -soprattutto negli ultimi anni-, ha registrato un trend in continua crescita. Infatti, si è passati da un numero di presenze pari a poco più di 68 milioni nel 2002, a oltre 102 milioni nel 2014. Tali risultati sono stati certamente influenzati dal salto di qualità che ha caratterizzato i servizi di accoglienza e informazione presenti nei parchi. Anche il fatturato si è attestato su valori crescenti: nel 2008 superava di poco i 9 miliardi di euro, nel 2014 si è avvicinato ai 12 miliardi di euro.

I dati del XII Rapporto Ecotur presentati in anteprima da “Il Giornale d'Abruzzo” (<http://ilgiornaledabruzzo.it/2015/04/10/ecotur-presentato-il-rapporto-sul-turismo-natura/#sthash.yCbSNl8V.dpuf>), mostrano che il consolidamento del settore si deve all'aumento della permanenza; risulta infatti che nel 2014, a discapito delle gite “mordi e fuggi” in giornata, sia cresciuto il numero di fine settimana e fine settimana lunghi trascorsi nelle aree protette, così come le vacanze settimanali. Ciò probabilmente è imputabile al fatto che è cresciuto il numero dei turisti provenienti da fuori regione, passati dal 30% nel 2010 al 37% nel 2014.

Nel Rapporto sono presenti anche dati ricavati da interviste effettuate, tramite questionario, ai tour operator nazionali e agli enti di gestione delle aree protette, dai quali si deduce, ad esempio, che nel 2014 i parchi più richiesti dalla clientela italiana sono stati il Parco nazionale d'Abruzzo seguito nell'ordine da Gran Paradiso, Dolomiti Bellunesi, Cinque Terre, Stelvio, Circeo, Foreste Casentinesi Arcipelago Toscano e Gran Sasso Laga. Guardando invece alla componente internazionale della domanda, risulta che i parchi più richiesti sono stati il Parco delle Dolomiti Bellunesi seguito da quelli delle Cinque Terre, Stelvio, Arcipelago Toscano, Appennino Tosco-Emiliano, Abruzzo, Gargano, Gran Paradiso, Cilento, Gran Sasso Laga.

---

<sup>7</sup> Sono però stati esclusi i dati del movimento generati dai capoluoghi di provincia.

Dall'indagine qualitativa emerge inoltre che tra i turisti delle aree protette è forte la presenza di laureati, di giovani coppie e di famiglie under 60 con una elevata capacità di spesa e che - nonostante tra attività prevalenti si annoveri la pratica di sport (oltre il 40%) - la pratica di attività culturali, quali enogastronomia e riscoperta delle tradizioni, registra un'incidenza piuttosto elevata (35%).

Le informazioni circa le tipologie ricettive maggiormente utilizzate dai turisti nelle aree protette si possono estrapolare dall'XI Rapporto Ecotur (non tutti i dati del XII Rapporto sono attualmente fruibili): le strutture maggiormente utilizzate risultavano essere gli agriturismi (25%), cui facevano seguito gli alberghi (20%) ed i B&B (15%).

I B&B negli ultimi anni hanno visto incrementare il loro movimento a scapito di quello registrato nelle strutture ricettive alberghiere. Ciò è dovuto al loro incremento numerico, stimolato probabilmente dall'implementazione di politiche di valorizzazione della cultura materiale locale, che ben si esprime nel modello di ospitalità diffusa. Tale modello si basa infatti sul coinvolgimento della popolazione autoctona e, quando possibile, sul recupero di emergenze architettoniche altrimenti destinate ad un completo abbandono; pertanto, non consuma spazio né induce la cementificazione del territorio, anzi contribuisce a rendere più fruibile il patrimonio esistente.

## BIBLIOGRAFIA

- Borgognoni, S., L. Introini., P. Pigliacelli (Eds) (2009). *Parchi e cultura. Libro bianco 2009* (pp. 5-7). Roma: Federparchi-Federculture.
- Federculture, Formez (2014). *Cultura & turismo locomotiva del paese*. Roma: Federculture.
- Ferparchi (2011). *Aree protette e rete natura 2000 strumenti per coniugare la conservazione e lo sviluppo economico*. <http://www.minambiente.it/pagina/documenti-di-riflessione-elaborati-dai-gruppi-di-lavoro#sthash.YQePmwpf.dpuf>
- Gavinelli, D. (2014). *Teorie e pratiche territoriali nelle aree protette*. Milano: Educatt.
- Giacometti, E. (2014). *Italia Nostra per i Parchi Nazionali. Il punto a livello nazionale*. [http://www.italianostra.org/wp-content/uploads/TEMI\\_Parchi-nazionali.pdf](http://www.italianostra.org/wp-content/uploads/TEMI_Parchi-nazionali.pdf)
- Giammarino, E. (2010). *Il segno "più" nell'anno nero del turismo*. In: Osservatorio permanente del turismo natura, 8° Rapporto Ecotur sul Turismo Natura (p. 1). Lanciano: IN Fiera.
- Giuliano V. (2009). *I parchi naturali e il loro patrimonio immateriale*. In: S. Borgognoni, L. Introini, P. Pigliacelli (Eds), *Parchi e cultura. Libro bianco 2009* (pp. 5-7). Roma: Federparchi-Federculture.
- Giuntarelli, P. (2008). *Parchi, politiche ambientali e globalizzazione* Milano: Franco Angeli.
- Il Giornale d'Abruzzo (2015). <http://ilgiornaledabruzzo.it/2015/04/10/ecotur-presentato-il-rapporto-sul-turismo-natura/#sthash.yCbSNl8V.dpuf>
- IUCN (2008). *Guidelines for Applying Protected Area Management Categories*. Gland: UICN.
- Mangano, S. (2007). *Turismo e tempo libero nelle aree naturali protette*. Roma: Carocci.
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (2013). *Parchi nazionali: dal capitale naturale alla contabilità ambientale*. Roma: Palombi & Partner Srl.
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Unioncamere (2013). *L'Atlante Socio-Economico delle Aree Protette Italiane* (<http://www.areeprotette-economia.minambiente.it/index.php>)
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Unioncamere. *L'economia reale nei parchi nazionali e nelle aree naturali protette*. Roma: Revelox.
- Osservatorio permanente del turismo natura (2003). *I Rapporto Ecotur sul Turismo Natura*. Lanciano: IN Fiera.
- Osservatorio permanente del turismo natura (2008). *VI Rapporto Ecotur sul Turismo Natura*. Lanciano: IN Fiera.
- Osservatorio permanente del turismo natura (2010). *VIII Rapporto Ecotur sul Turismo Natura*. Lanciano: IN Fiera.

Osservatorio permanente del turismo natura (2014). XI Rapporto Ecotur sul Turismo Natura.  
Lanciano: IN Fiera.

### **Sitografia**

[http://www.dolomitipark.it/it/cen\\_dettaglio.php?id=441](http://www.dolomitipark.it/it/cen_dettaglio.php?id=441)

<http://www.europarc.org/>

<http://www.isprambiente.gov.it/it/temi/biodiversita/le-domande-piu-frequenti-sulla-biodiversita>

<http://www.iucn.org/>

<http://www.legambiente.emiliaromagna.it/parchidivita/>

<http://www.minambiente.it/pagina/sic-zsc-e-zps-italia>

<http://www.minambiente.it/pagina/biodiversita>

<http://www.ontit.it/ont/>

<http://www.parcodinebrodi.it>

<http://www.parks.it/buone.pratiche/altrearecintervento/deltapo-er.html>